

# Sommario

Anno 73°  
numero 6  
GIUGNO  
2023

**3**

## Editoriale

Giuseppe  
F. Mennella  
Sotto  
la propaganda  
niente



**34**

## Altra Italia

Campi antimafia  
Insieme per  
la legalità

**40**

## Anniversari

Le elezioni politiche  
del 1953  
La legge truffa  
non passa  
di Giuseppe Sircana



**52**

## Pagine verdi

Emergenza idrica  
La grande sete



**75**

## Lunario

*«Era verde il silenzio, bagnata era la luce,  
tremava il mese di giugno come farfalla»*

(Pablo Neruda)



**6**

## Copertina

2 giugno 1946  
Il giorno della rinascita  
di Fabio Martini

**10**

## Primo piano

Gli italiani e la crisi  
Il benessere perduto  
di Giorgio Nardinocchi

**16**

## LiberEtà intervista

Maurizio Ambrosini  
Immigrazione  
La doppia morale  
di Antonio Fico

**20**

## Il racconto

La costruzione del nemico  
di Maurizio Pagliassotti

**22**

## Politica internazionale

Così l'Iran uccide i suoi figli  
di Maila Nuccilli

**28**

## Argomento del mese

Donne e politica  
Oltre la soglia del potere  
di Romualdo Gara  
e Marica Guiducci



# SOTTO LA PROPAGANDA NON C'È NIENTE

Basta davvero poco per capire che al di là dei proclami, il decreto presentato il 1° maggio dal governo è vuoto e rischia di aumentare le disuguaglianze. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere e si è aperta una stagione di lotte

**Basta poco per scoprirlo.** Appena si spegne l'eco della grancassa e il silenzio favorisce un minimo di riflessione seria, pacata, argomentata, oggettiva emerge la verità: la propaganda può essere un elemento della politica, ma non è una (la) politica. E così non bisogna grattare molto per scoprire che nel decreto annunciato il 1° maggio per il lavoro e per i pensionati c'è proprio poco. Anzi niente. Qualcuno potrebbe dire: «E meno male! Meglio così, perché se avessero pensato a noi avrebbero tagliato ancora e di nuovo le nostre pensioni». In effetti, sarebbe difficile negare che questa considerazione così pessimistica non corrisponda a verità. La prima e per ora unica volta che il governo di destra ha messo le mani sulle pensioni è stato per tagliare l'adeguamento degli importi all'inflazione. Dimenticati i pensionati, lo sguardo governativo si è rivolto alla platea dei lavoratori. E qui si è scatenata la propaganda, grassa, rozza, sfuggente al confronto con i sindacati e con la stampa, allergica al contraddittorio. Insomma, propaganda un tanto al chilo. Quando la nebbia e i fumogeni si sono dissolti si è visto con chiarezza che in quel decreto c'era soprattutto un

poderoso e inedito incentivo al lavoro precario e povero. È sufficiente citare due scelte: il ritorno dei voucher e i contratti a termine senza causali determinate.

**Una dose di odio sociale.** Dentro quel decreto c'è anche una buona porzione di odio sociale (com'è normale aspettarsi da un governo di destra) ed è evidente nella riduzione/eliminazione del reddito di cittadinanza. Ma la propaganda strombazza anche che sarebbe stata operata la più grande riduzione delle tasse degli ultimi decenni. Un falso plateale. Il taglio del cuneo fiscale durerà, infatti, appena sei mesi e porterà per questo tempo breve poche decine di euro netti (perché gli importi non sono esentasse) nelle buste paga dei dipendenti fino a 35 mila euro lordi l'anno. Poi quei soldi spariranno e si tornerà allo stipendio di prima. La reazione dei sindacati non si è fatta attendere e così a maggio si è aperta una nuova stagione di mobilitazione e di lotta per difendere i salari, le pensioni, i diritti. Una stagione che deve servire anche a realizzare una grande operazione verità che renda chiaro a tutti che sotto la propaganda non c'è niente.

Nella foto i sette componenti della nuova segreteria Spi Cgil.  
Da sinistra: Tania Scacchetti, Lorenzo Mazzoli, Claudia Carlino, Stefano Landini, Ivan Pedretti, Carla Mastrantonio, Stefano Cecconi



## La nuova segreteria DELLO SPI CGIL

È stata eletta lo scorso aprile dall'assemblea nazionale con il 96,5 per cento dei voti a favore. Un caro saluto e un grazie a chi lascia e un augurio di buon lavoro alle nuove segretarie e ai nuovi segretari

**Dopo il congresso di Verona,** come previsto dallo statuto l'assemblea nazionale ha eletto la nuova segreteria nazionale dello Spi Cgil, che conta più di due milioni e mezzo di iscritti in tutta Italia. Ad affiancare il segretario generale, Ivan Pedretti, rieletto proprio al congresso lo scorso febbraio, l'assemblea generale ha confermato Stefano Landini (dipartimento organizzazione) e Lorenzo Mazzoli (dipartimento contrattazione sociale, memoria e cultura). Quattro invece i nuovi ingressi: Tania Scacchetti, modenese, arriva dalla segreteria confederale della Cgil nazionale e

si occuperà di previdenza; Carla Mastrantonio, cilena, già segretaria generale dello Spi Cgil di La Spezia, avrà la responsabilità del dipartimento benessere e diritti; Stefano Cecconi, veneto, per anni responsabile nazionale della Cgil salute va al dipartimento sociosanitario; Claudia Carlino, calabrese, segretaria generale dello Spi Cgil Calabria, sarà a capo del dipartimento per le politiche della legalità, di genere e giovanili. Escono invece dalla segreteria nazionale Daniela Cappelli, Mina Cilloni e Antonella Pezzullo.



di **Fabio Martini** inviato di politica per la Stampa, docente di giornalismo politico all'università di Roma Tor Vergata

2 GIUGNO 1946

# IL GIORNO DELLA RINASCITA

Il referendum del 2 giugno 1946 mise fine alla monarchia, complice del fascismo. Quella data segnò anche la fine di un ciclo, iniziato il 9 settembre 1943: trentatré mesi difficili, dolorosi, ma allo stesso tempo straordinari, durante i quali gli italiani si riappropriarono del proprio destino

**Un formidabile concentrato.** Tra le festività civili della Repubblica non c'è dubbio che il 25 aprile e il 1° maggio esercitino un *pathos* che altre ricorrenze faticano a eguagliare. Compreso il 2 giugno, anniversario della celebrazione del referendum che nel 1946 congedò la monarchia e trasformò l'Italia in una repubblica. Tuttavia il 2 giugno 1946 rappresenta un formidabile concentrato, racchiudendo in sé diversi eventi senza precedenti e al tempo stesso concludendo un ciclo quasi magico, iniziato il 9 settembre 1943. Trentatré mesi nel corso dei quali gli italiani si riappropriarono del proprio destino, anche grazie a una classe politica che non sbagliò un colpo. Ripercorrendo ad ampie falcate quell'arco di tempo, si resterà stupiti dallo stato di grazia che finì per unire *leader* ancora

da sperimentare – quasi tutti emersi dall'esilio o da periodi di carcere – ma anche dalla compostezza con la quale casa Savoia, corresponsabile nell'avvento del fa-

scismo e delle sue malefatte, lasciò il campo: certo non riscattò la sua colpa storica, ma diede un contributo alla rinascita del paese.

**La “morte della patria”.** Trentatré mesi straordinari, che ebbero inizio alle prime luci del 9 settembre 1943. A Roma si seppe che nottetempo la corte aveva lasciato la città diretta verso il regno del Sud e in quelle ore di concitato smarrimento i capi dell'antifascismo – via via confluiti nella capitale dopo la caduta di Mussolini – presero due decisioni essenziali: venne fondato il Comitato di liberazione e i rinati partiti provarono a contribuire alla difesa di Roma dopo la “fuga” del re.

Nei decenni successivi da più parti si



# IL BENESSERE PERDUTO

di **Giorgio Nardinocchi**

Nonostante i miliardi previsti dal Pnrr e i proclami del governo, facciamo fatica a rimetterci in pista dopo la crisi provocata dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. Lo certifica il **rapporto dell'Istat Benessere equo e sostenibile** che misura lo stato di salute del paese dal punto di vista economico e sociale. Povertà, crescita delle disuguaglianze, bassi salari sono gli aspetti che per primi saltano agli occhi. La maggioranza degli italiani sembra aver perso fiducia, anche a fronte di previsioni pessimistiche per il prossimo futuro

# NON È UN PAESE PER GIOVANI

Secondo Eurostat, un quarto della popolazione giovanile in Italia è a rischio povertà. Lavori precari e sottopagati non offrono grandi prospettive alle nuove generazioni. E manca un'idea di futuro

di **Fabrizio Bonugli**



**C'era una volta il belpaese.** In Italia un giovane su quattro con età compresa tra i 15 e i 29 anni è a rischio povertà. È quanto attestano i dati dell'ultimo rapporto di Eurostat, l'ufficio delle statistiche gestito dall'Unione europea, e relativi all'anno 2021, dai quali emerge un quadro preoccupante e che non offre grandi speranze ai nostri nipoti. Insomma, quello che una volta era definito il belpaese, sembra proprio non essere un paese per giovani. Che infatti sempre

più spesso sono costretti ad abbandonarlo per riuscire a costruirsi un futuro degno di questo nome. Con buona pace delle tanto sbandierate eccellenze italiane e della valorizzazione del *made in Italy*, pardon, del marchio italiano.

## **Un posto poco onorevole.**

Il 25 per cento dei nostri giovani, quindi, si trova a rischio povertà, contro una media europea che si attesta al 20 per cento. E questo è un dato che in Europa ci col-

loca al quintultimo posto di una poco onorevole classifica, davanti soltanto a Danimarca (paese per il quale vale un discorso a parte che dipende dagli alti livelli di reddito della popolazione complessiva), Grecia, Spagna e Romania. Per comprendere meglio, va detto che si è considerati a rischio povertà quando il reddito di cui si dispone è del 60 per cento inferiore al valore mediano di quello nazionale.

A questo si aggiunge il divario salariale

# IMMIGRAZIONE

# La doppia morale

di **Antonio Fico**



[Foto Shutterstock]



La tirannia degli ayatollah  
**COSÌ L'IRAN  
UCCIDE I SUOI FIGLI**

di **Maila Nuccilli**





Donne  
e politica

(Illustrazione Freepik)

# OLTRE LA SOGLIA DEL POTERE

di **Romualdo Gara e Marica Guiducci**

Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, ed Elly Schlein, segretaria del Partito democratico, hanno raggiunto i vertici politici in Italia. Ma davvero la battaglia per la parità di genere è vinta? Le sociologhe Flaminia Saccà e Anna Simone spiegano quanto è accaduto in questi mesi

**Un'attesa lunga settantasette anni.** Ci sono voluti settantasette anni per vedere in Italia un capo di governo donna celebrare la Festa della Repubblica nata dalla Resistenza e dalle ceneri del nazifascismo. Altrettanti ne sono trascorsi prima che contemporaneamente fosse una donna a dirigere il maggior partito di opposizione. Altrove sembra essere stato tutto più veloce e le donne hanno varcato le stanze del potere decisamente prima: Margaret Thatcher salì sul gradino più alto della politica britannica il 4 maggio 1979, Angela Merkel, in Germania, nel 2009, Golda Meir, in Israele, nel 1969, Indira Gandhi, in India, nel 1980.



# INSIEME PER LA LEGALITÀ

## L'IMPEGNO DELLO SPI E DELLA CGIL CONTRO LA CRIMINALITÀ

Sono migliaia i volontari, giovani e anziani, che da giugno a ottobre parteciperanno ai numerosi campi organizzati in tutta Italia nei terreni e nei beni confiscati ai boss della mafia, della camorra e della 'ndrangheta e restituiti alla collettività

**Un percorso comune.** Da giugno a ottobre, migliaia di volontari giovani e anziani saranno protagonisti di esperienze di impegno e formazione sul tema della legalità nei campi che si svolgono all'interno di ville, terreni, tenute agricole, appartamenti confiscati ai boss mafiosi e restituiti alla collettività. «In questi anni – afferma Claudia Carlino, neosegretaria nazionale Spi Cgil, responsabile delle politiche della legalità, politiche di genere e giovanili – il percorso comune tra la nostra organizzazione, Libera, Arci e i ragazzi che partecipano ai campi si è qualificato sempre di più. All'interno dei campi le volontarie e i volontari dello Spi

forniscono un supporto importante per le attività. Allo stesso tempo, è sempre più marcato il nostro ruolo nei percorsi formativi rivolti ai ragazzi, anche grazie a pubblicazioni come *Terre e libertà* – che narra la lotta condotta, anche al prezzo della vita, da tanti attivisti sindacali contro le organizzazioni mafiose – e *Nelle nostre mani*, guida sul riuso sociale dei beni confiscati, edite dalla casa editrice Libertà. Il tema della legalità è diventato per lo Spi uno dei punti centrali anche della contrattazione sociale con tante amministrazioni locali nei territori delle quali si trovano beni appartenuti a mafiosi e confiscati dallo Stato, che

# STRAORDINARIE AVVENTURE

*Svegliati Ned* e *Una storia vera*. Due film di qualche anno fa, uno inglese l'altro americano, apparentemente molto diversi tra loro, che svelano però caratteristiche comuni: la solidarietà e l'umanità che legano le numerose persone chiamate in causa dalle storie

di **Massimo Castiglioni**



PAGINE  
BLU

**Per una curiosa coincidenza**, sul finire del secolo scorso il cinema ci ha messo di fronte a due storie singolari che propongono l'immagine di un'anzianità attiva, costruttiva e originale, che riesce a dare una svolta alla propria vita gettandosi in situazioni talmente fuori dall'ordinario da risultare quasi incredibili.

I film sono *Svegliati Ned* (1998) di Kirk Jones e *Una storia vera* (1999) di David Lynch. Apparentemente sono due opere lontanissime tra

loro. La prima è inglese, dominata da un sobrio umorismo e ambientata in un immaginario paesino irlandese. Il secondo film è statunitense, piuttosto poetico e poco incline alle risate. Ma qualcosa, a osservare attentamente, li accomuna. Innanzitutto, il carattere veramente straordinario delle avventure vissute dai protagonisti, il che è ancor più impressionante nel caso di *Una storia vera*, ispirato a un evento realmente accaduto; ma soprattutto la calda umanità

e il trascinate sentimento di solidarietà che legano le tante persone chiamate in causa.

## **Gli irresistibili Jackie e Michael**

di *Svegliati Ned* (rispettivamente Ian Bannen e David Kelly) sono due anziani amici che vivono da sempre a Tullymore, un minuscolo villaggio di una cinquantina di anime. Quando vengono a sapere che proprio un loro concittadino ha vinto la lotteria nazionale, si mettono alla



### **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Lo Spid resta in campo**  
Prorogato il sistema di identità digitale necessario per accedere ai servizi in rete degli uffici pubblici

# **PAGINE VERDI**



**AMBIENTE**  
• **Emergenza idrica**  
La grande sete

**VIAGGIARE**  
• **I canyon di Urieggio**  
Orridi e marmitte

# IL *mezzo* PER IMPARARE

Leggere è un processo faticoso e complicato per il cervello che richiede allenamento. Per questo motivo il bambino non va lasciato solo nel suo percorso di apprendimento e nell'esercizio di questa pratica

di **Martina Polimeni**, redattrice di Pepe verde



**La lettura** per diventare un piacere deve essere distinta da quella scolastica, diventare una cosa diversa dai compiti a casa e identificarsi con il tempo libero

**Un momento delicato.** Il passaggio dalla lettura come “cosa da imparare” alla lettura come “mezzo per imparare” è molto più complesso di quello che sembra. Il libro per il bambino è un oggetto da decodificare e non si trasforma magicamente in uno strumento pronto all'uso. Il momento di transizione e di formazione di un giovane lettore è molto delicato e richiede quella stessa cura e presenza di un adulto che richiedeva il bambino in età prescolare alle prese con i primi libri-gioco.

Il processo di apprendimento della lettura modifica le caratteristiche fisiologiche e intellettive del cervello, permettendo all'individuo di avere accesso a una coscienza del mondo circostante molto più approfondita,